

IL GIORNALE DI VICENZA

Stampa articolo

Chiudi

BREGANZE. Oggi la presentazione degli studi condotti dall'Istituto di storia sociale e religiosa

L'archivio rivela i segreti della città

di Gianmaria Pitton

Quando fu lasciato alla loro congregazione per volontà testamentaria di Pietro Savardo, verso la fine degli anni Settanta, le suore Orsoline di Vicenza ebbero il loro bel daffare nel sistemare il complesso di villa Savardo, a Breganze. Come in un romanzo, la soffitta nascondeva il tesoro più prezioso: un archivio costituito da mole impressionante di documenti antichi, accatastati uno sull'altro in una confusione scoraggiante, che però si è trasformata in un'avventura straordinaria per i ricercatori storici.



Le suore infatti ebbero l'illuminata idea di affidare il materiale all'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza. E brillano ancora gli occhi al direttore, lo storico di fama internazionale Giorgio Cracco, a Francesca Lomastro, membro del cda dell'Istituto, al ricercatore Francesco Bianchi dell'Università di Padova, quando spiegano quali tesori abbia portato alla luce la paziente opera di riordino e di restauro, in parte affidato al celebre laboratorio dell'abbazia di Praglia, dei documenti della famiglia Savardo.

La loro stessa mole rappresenta una particolarità poco consueta: gli archivi familiari, spiega Giorgio Cracco, solitamente andavano dispersi, perché si conservavano magari le pergamene più antiche e il resto andava gettato. Qui invece ci sono documenti appartenenti ai primi proprietari della villa, i Monza, poi ai Porto Barbaran, ai Gonzati, ai Trento-Zuglian, ai Capra e ai Savardo. Le pergamene più antiche sono del Trecento, le carte più recenti sono quelle di Pietro Savardo, anni Sessanta: praticamente l'archivio copre sette secoli di storia del Vicentino, soprattutto Marano, Breganze, Dueville, ma anche la stessa Vicenza. Ci sono carte, pergamene, registri, mappe, vetrini e album fotografici, incisioni, disegni, spartiti musicali. E tra le carte si distinguono contratti, diplomi di nobiltà, giornali di conti, libri di memorie, ricettari. Le pergamene, cioè i documenti più antichi, stanno per essere pubblicati in un'opera curata da Francesco Bianchi. Sono 116 pezzi, dal 1308 al 1430, atti notarili dei generi più svariati, dalle compravendite di terreni ai contratti societari, fino alle doti portate dalle mogli. «Tra i rotoli c'erano persino dei ragni fossilizzati - ride Bianchi -. Anche loro, in un certo senso, sono testimoni dei secoli trascorsi».

Le carte di famiglia di villa Savardo sono il tema dell'intervento di Giorgio Cracco, oggi alle 16 nella stessa villa Savardo di Breganze, in occasione della presentazione della ristrutturazione del complesso realizzata dalla Fondazione Cariverona, che dal 2003 ha impegnato oltre un milione di euro. Alla cerimonia intervengono la Superiora generale delle Orsoline, il sindaco di Breganze Ausonio Zanazzo, il vicepresidente della Fondazione Cariverona Ambrogio Dalla Rovere. È inoltre allestita la mostra di immagini d'epoca "Le foto dei fratelli Savardo", già oggetto di un libro.

Dal 1976 la villa ospita servizi e strutture di accoglienza: la casa famiglia "Armonia", la pronta accoglienza per donne sole con figli, il centro per l'infanzia "Girafavola" e il centro polifunzionale "La Barchessa".

Foto:

